

Antonio, fa caldo! Passami un libro! – Ovvero, i nostri consigli per le letture estive



Il tempo è un bastardo (Jennifer Egan)

Premio Pulitzer, caso editoriale, titolo di punta di un'intera stagione di dibattiti su blog letterari, paragoni illustri come se piovesse, addirittura Steinbeck e Wallace scomodati e insomma che ve lo dico a fare. L'autrice statunitense, in occasione di un mini-tour in Italia per incontrare pubblico e critica estasiati, ha ammesso durante un reading al Teatro Parenti di Milano (a cui ho veduto bene di non mancare vista la possibilità, concretizzata, di avere una copia firmata da un Pulitzer. Per caso ho già menzionato il Pulitzer?) che la struttura così particolare del romanzo, una serie di racconti-capitoli narrati di volta in volta dal punto di vista di personaggi diversamente correlati tra loro, è stato un mero caso. Egan si trovava schiacciata nella stesura di un romanzo che non la soddisfaceva, per cui si è ritrovata a sfogarsi su questo strambo progetto senza capo né coda, ma che ha finito per raggiungere un risultato che ha dello straordinario. A dispetto di quanto si possa aspettare da questa premessa, la lettura è scorrevole e magnetica, la complicatissima impalcatura narrativa è sorretta da uno stile leggero ma fermo, come in una

prova di acrobazie circensi. Si passa con maestria tra molteplici voci narranti, a cavallo di epoche e luoghi, in un intricato intreccio che si dipana con una facilità sorprendente mano mano che si procede nella lettura. Non a caso la definizione di "saga umanistica magistralmente travestita da ironico pastiche postmoderno" della seconda di copertina, centra sinteticamente tutte le peculiarità di questo romanzo.

La traduzione del titolo, come di consueto stravolta dall'originale *A visit from the Goon Squad*, ha quantomeno il pregio di inquadrare il filo rosso che lega i mille livelli temporali su cui si muove, oltre a conferire notevole impatto. È infatti il tempo l'unico vero protagonista, accompagnato da quel "senso spietato di un non ritorno" che ti rimane impigliato addosso anche a romanzo terminato. L'opera di Egan non delude le – immense – aspettative mediatiche e il miracolo si è così potuto compiere. (Veronica Tosetti)